

1201

AV.60

Battista Pezzarossa

Avetrana si racconta...



Estratto da :

Liber amicorum

Miscellanea di studi storici
offerti a Rino Contessa

a cura di

Giovangualberto Carducci

Tomo II

Filo editore

Manduria

2003

La mia storia non è importante, una di quelle che incidono profondamente nella società. È una piccola storia, una come tante dei piccoli paesi, che ha visto passare personaggi politici ed ecclesiastici, ma anche tanta umile gente che, con i propri pregi e difetti nel silenzio dell'anonimato, ha saputo portare avanti il quotidiano lavoro, spesso unito ad innumerevoli sacrifici. E proprio a questa parte di società, alla sua grandezza d'animo, va tutto il mio plauso per aver contribuito con le proprie sostanze a realizzare varie cappelle religiose nel territorio.

Non penso di descrivere cronologicamente la mia storia su questo foglio. Piuttosto desidero presentare alla vostra attenzione una notizia inedita, un episodio interessante, così come è stato scritto tanto tempo addietro e poi dimenticato in carte d'archivio.

Sono certo che tutti conoscete il luogo in cui sorgeva un tempo la chiesa di Santa Maria del Casale vecchio, anche perché questo fu il mio primo nome per alcuni secoli, quando, dopo l'invasione saracena del sec. IX, si formò un piccolo agglomerato di case. Con l'insediamento di un gruppo di veterani nel sec. XII, su concessione della proprietaria contessa Teodora di Lecce, si sentì la necessità di costruirvi anche una chiesa sotto il titolo di Santa Maria.

La presenza dei veterani mi giocò un brutto scherzo. Man mano che passavano gli anni, la mia prima denominazione di Casale di Santa Maria si trasformò in Terra dei veterani, Vetrina, Vetrana.... Per non farla lunga, con il tempo, mi si chiamò Avetrana. Un nome ben augurante e con il ricordo del passato.

Stavo parlando della chiesa di Santa Maria che, costruita con l'elemosina della povera gente, era un capolavoro di costruzione e ampia per una popolazione di appena cento fuochi (quattro-cinquecento persone). Chi la visita oggi può notare soltanto alcune pareti laterali abbandonate a se stesse con resti di affreschi che vanno scomparendo.

La chiesa, costruita secondo l'antica regola cristiana con l'altare maggiore ad est e il portone ad ovest, si presentava conforme alle normative liturgiche e ben articolata.

